

La confraternita del cachemire

DAL NOSTRO INVIATO
A SOLOMEO (PERUGIA)
MASSIMILIANO CASTELLANI

«Il bene supremo per me, è sempre stato rendere più dignitoso possibile il lavoro dell'uomo». È il pensiero naturale privo di esercizi di stile di Brunello Cucinelli: precursore del cachemire colorato, ma soprattutto un Platone dell'imprenditoria. Una filosofia policroma quella che sprigiona dall'alto della sua torre di Montaigne che un tempo fu rifugio del podestà Meo di Giovanni. Un pensatoio più che un ufficio, all'interno di un castello trecentesco, stipato di libri e fusi variopinti sugli scaffali. Tre finestre rimandano allo spettatore ammaliato, riflessi di un paesaggio che sembra appena dipinto dal Perugino, apposta per il mecenate di Solomeo. «Non sono il proprietario, ma il custode di questo borgo». Un feudo rianimato dal suo estetico "custode" con una mirabile opera di recupero, e in cui ha sede questa azienda che in tempi funestati dallo tsunami della crisi economica ha aumentato il fatturato - salito a 150 milioni - , e anche il numero dei dipendenti, passati a 500. «Non operai, ma i miei "ragazzi", più o meno giovani», precisa il Brunello di Solomeo che un giorno dell'anno Domini 1985 è approdato dalla vicina Castel Rigone (in cui è patron dell'omonima squadra di calcio), per fare di un ammasso di ruderi, una cittadella ideale. La speranza e l'energia dei vent'anni appesa al kantiano «cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me», ma in tasca pochi spiccioli, un garage di appena 40 metri e «una commissione di 53 pullover per cominciare», quell'utopia filata e concreta: «Riuscire a vendere il cachemire colorato in tutto il mondo». Miraggio distante dal bar di Ferro di Cavallo, «la mia università fino ai 25

anni», e dalla fatica operaia di un padre che sussurrò appena: «Che Dio ti aiuti...». E quel Dio ha aiutato davvero questo degno discendente della categoria, sempre più rara, degli imprenditori etici e illuminati (non a caso Premio Adriano Olivetti 2009) che in cima alla scala delle tonalità mette la triade imprescindibile: «Etica, Dignità, Umanità». Il primo investimento fatto andava già in questa direzione ostinata e contraria: «Aiutai un ragazzo della Costa d'Avorio. Per lui presi un prestito in banca di 500 mila lire: lo pagavo 50 mila al mese, più il riso e il pollo che cucinava mia madre...». È cominciata così l'ascesa di un uomo che da sempre vive secondo i precetti dei filosofi dell'antichità, omaggiando la "psiche" e fedele alla regola benedettina che ogni giorno, puntuale, gli fa salutare il sole alle 5,45. «Nella mia giornata trovo sempre il tempo per la pratica sportiva e un paio d'ore almeno da dedicare allo studio e alla preghiera». Il tutto accade appena fuori e dentro al borgo, con i suoi "ragazzi" che cominciano a lavorare alle 8 «senza affanni fantozziani e senza timbrare l'odioso cartellino», in un clima di pace e armonia francescana, con rapporti gerarchici, capo-dipendente, azzerati. L'ora della pausa pranzo è dilatata. «I piatti sono preparati dalle cuoche del paese» e serviti nel refettorio affrescato. Una giornata davvero particolare che dall'atelier, agli uffici, allo showroom, si chiude per tutti sempre alle 18 in punto: «Perché fuori di qui ognuno deve trovare il tempo necessario per dedicarsi al meglio alla propria vita e a quelle che sono le sue potenzialità». Un pensiero forte che ha incuriosito i ricercatori americani dell'Harvard e del Mit Boston College che a Solomeo, oltre alla morbidezza dei raffinati capi in cachemire, hanno toccato con mano la realizzazione dei precetti del "profeta" del marketing, Theodore Levitt: «Solo la produzione di qualità



potrà salvare l'imprenditoria dell'Occidente». Ma l'elemento salvifico per eccellenza in questo laboratorio a cielo aperto è la riscoperta e la valorizzazione della cultura umanistica e la ricerca spirituale. La prima si rintraccia persino nelle campagne pubblicitarie che rimandano a Pico della Mirandola e al suo «Magnum miraculum est homo». L'ultima si intitola *Anima mundi*. Ma lo stupor mundi è all'ingresso del Foro delle Arti, disegnato dallo stesso Cucinelli sotto l'egida ispiratrice dei «maestri» Vitruvio, Leon Battista Alberti e Palladio. Un Ginnasio di stampo ateniese che si snoda dalla cavea di Piazza della Pace e che comprende l'Ippodromo, un Teatro (da 240 posti) e presto anche l'Accademia e la foresteria che accoglierà la confraternita delle arti e il Sacro Parco delle Religioni che non è stato ancora

presentato alle istituzioni, ma che completerà il percorso spirituale. «Il Sacro Parco sorgerà su dei terrazzamenti in cui ho in mente di collocare un monumento simbolico, una pianta, in rappresentanza di ogni singolo credo religioso. Sarà un luogo di incontro e di confronto per tutti coloro che hanno a cuore il futuro dell'umanità». Ha il sorriso sereno e dantesco, «il I canto del Paradiso è la mia guida», l'uomo in ascolto di tutte le voci che da ogni angolo della terra il vento riporta quassù, sulla sua verde collina. «La mia anima è pacificata dalla filosofia di Marco Aurelio, dalla bellezza dell'arte e dall'insegnamento di San Pietro: "Non tramonti mai il sole sulla nostra ira". Francesco d'Assisi ci dice che basta il sentimento della dignità divina ed umana a far disprezzare qualsiasi ingiustizia. Papa Luciani, insegna che per predicare il Vangelo non ci vuole altro che una nobile semplicità...». E quella semplicità celestiale, qui in terra, il Principe del cachemire la sta trovando nel grande messaggio universale di

Barack Obama, del quale ha pubblicato e distribuito a tutti i suoi collaboratori i discorsi pronunciati dopo l'elezione a presidente degli Stati Uniti. «Obama è il nuovo Marco Aurelio. Esiste una congruenza incredibile nella loro visione complessiva e identico è anche il clima in cui si sono trovati ad operare: ieri come oggi il mondo è funestato dalla peste, dalla guerra e dalla crisi economica. Ma guai a lasciarsi andare al catastrofismo. In questi ultimi dieci anni sono accaduti degli eventi straordinari. Chi di noi poteva immaginare che l'India, la Cina e alcuni Paesi sudamericani sarebbero

diventati delle potenze economiche mondiali? E che l'America avrebbe scelto come suo governante un uomo di colore? Tutto questo dimostra che c'è ancora spazio per le grandi idee degli uomini e la loro piena realizzazione». Sono le 18, le campane della chiesa di San Bartolomeo avvertono che la giornata dei "ragazzi" di Cucinelli è terminata, e il custode del borgo incantato ci saluta con l'ultimo "ricordo" dell'Imperatore filosofo: «Ciascuno vive solo questo istante presente: un piccolo tempo, in un piccolo angolo di terra, e che piccola cosa è la fama presso i posteri, per quanto a lungo possa durare...».

L'OPERA

Così va in scena la cittadella umbra delle arti e dei mestieri

Ha un anno di vita il sorprendente Teatro Cucinelli, l'ultima "utopia concreta" del suo omonimo mecenate che a Solomeo ha voluto realizzare una struttura che richiamasse all'estetica palladiana di Sabbioneta e del Farnese di Parma. A inaugurarla, nell'estate scorsa è stato un nume tutelare del teatro italiano e ormai umbro d'adozione, il regista Luca Ronconi che ha diretto la pièce «Nel bosco degli spiriti», tratto dal romanzo omonimo dello scrittore nigeriano Amos Tutuola, riadattato dalla drammaturgia di Cesare Mazzonis. Un'opera di grande suggestione, impreziosita dalle musiche di Ludovico Einaudi. E il prossimo 4 settembre (giorno del 56° compleanno di Brunello Cucinelli), sempre su commissione, va in scena "Eremos", regia di Theodoros Terzopoulos - un'idea di Paolo Musio - che si ispira alla breve e intensa parabola esistenziale del filosofo goriziano Carlo Michelstaedter (del quale nel 1910 ricorre il centenario della scomparsa) e dei frammenti di autori presocratici, molto amati dal "filosofo di Solomeo" che ricorda: «Le scenografie saranno del grande artista greco Jannis Kounellis».

il caso

Brunello Cucinelli ha vinto il premio Olivetti realizzando il «miracolo» di una azienda, produttrice del raffinato tessuto, che è un esempio di imprenditoria dal volto umano: dove lavoro, etica e cultura fanno la «qualità»



Il borgo di Solomeo, sede delle attività culturali e dell'azienda di cachemire di Brunello Cucinelli (foto sotto)

22/07/2009

Avvenire
ED. NAZIONALE

Pag. 27

